MILIONI DI ITALIANI SI RIVOLGERANNO AL PARLAMENTO PER ESIGERE UN'ABITAZIONE CIVILE

Lanciata una grande petizione per affermare il diritto alla casa

L'affollata conferenza stampa a Palazzo Marignoli con l'intervento di illustri personalità - Le importanti proposte di Di Vittorio - I problemi di una moderna urbanistica sollevati dal prof. Quaroni e dal dott. Ceroni

La nascita di un « Consiglio nazionale per il diritto alla casa » è stata annunciata ieri sera, alla presenza di rappresentanti di tutta la stampa italiana, nel corso della importante già annunciata conferenza stampa tenuta nel salone del vecchio palazzo Marignoli, sede dell'Associazione della stampa romana. Di fronte ad un uditorio vastissimo — composto di parlamentari, giornalisti, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti di organizzazioni democratiche e sindacali e da architetti, pedagoghi, medici, economisti, studiosi insomma interessati al problema in discussione sotto i più diversi aspetti — hanno preso la parola i promotori dell'iniziativa: l'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'Unione donne italiane, che presiedeva la riunione, il senatore Alessandro Schiavi, socialdemocratico, che ha aperto il dibattito, l'on. Guido Bernardi, socialista, presidente dell'Associazione inquilini e senza tetto, l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, il dott. Ceroni, capocronista del « Messaggero », il prof. Ludovico Quaroni della Università di Roma, il professor Piccinato, vice presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica e ordinario dell'Università di Venezia, il prof. Pio Montesi dell'INCIS e l'on. Piero Montagnani della Lega dei comuni democratici.

La petizione

Il primo compito del Consiglio nazionale per il diritto alla casa sarà quello di redigere e di lanciare una petizione popolare diretta al Parlamento, che in sostanza richiederà di soprassedere al progetto governativo di aumento dei fitti e delle possibilità di sfratto, problema che deve essere esaminato con più attenzione, e soprattutto di dare l'avvio ad una grande opera di costruzione di case per i milioni di famiglie italiane che ne sono prive, o che vivono in inammissibili condizioni di sovraffollamento, o in tuguri e grotte, o che non sono in grado di pagare gli alti canoni attuali.

Per popolarizzare questa petizione — secondo quanto ha annunciato l'on. Maria Maddalena Rossi al termine della conferenza stampa, quando ha tratto le fila della discussione e delle proposte avanzate da tutti gli intervenuti — viene indetta una serie di manifestazioni, da tenersi nella settimana dal 6 al 13 dicembre prossimo, che consisteranno in comizi, dibattiti, assemblee di cittadini, convegni di studiosi ecc.

Se importanti appaiono subito tali conclusioni, di altrettanto interesse sono gia le numerose proposte avanzate, i suggerimenti forniti dalle illustri personalità intervenute, e che qui non possono in gran parte neanche essere accennate. Di particolare peso sono state le proposte o meglio le idee — così lo stesso oratore ha voluto definirle, aggiungendo che si tratta di elaborarle ulteriormente con l'aiuto di quanti, uomini politici, tecnici, studiosi vogliano contribuirvi — esposte dal segretario generale della CGIL.

Di Vittorio è partito dalla costatazione che oggi nessuno in Italia nega l'esistenza di un acuto problema della casa e che tutti oggi sono d'accordo nell'affermare che la prima cosa da fare è di costruire molte e molte più abitazioni, le quali però debbono poter essere vendute, o date in affitto, a condizioni tollerabili per le grandi masse di cittadini lavoratori. A ciò bisogna aggiungere che per la costruzione di case, non occorrono quelle materie prime che devono essere importate dall'estero, ciò che sovente ostacola lo sviluppo di gran parte dell'industria italiana.

Si può costruire

Ma soprattutto — ha esclamato il segretario generale della CGIL — noi abbiamo la materia più importante per la costruzione, abbiamo centinaia di migliaia di manovali, di operai specializzati, di tecnici, di ingegneri, oggi disoccupati. Ebbene, facciamo in modo che con un solo grande sforzo possano venire, non dico del tutto cancellate, ma almeno limitate le due gravi piaghe che affliggono il nostro Paese: la piaga della mancanza di abitazioni e la piaga della disoccupazione. Perchè non dovrebbero essere chiamati ad intervenire nella soluzione di questi due gravi problemi coloro che ne hanno la possibilità, e cioè i datori di lavoro in generale: industriali, grandi proprietari e capitalisti agrari, le banche, gli istituti di assicurazione, lo Stato, le provincie, i comuni?

Ed ecco il suggerimento di Di Vittorio. Come è noto, il cosiddetto Piano Fanfani per la costruzione di case popolari è di imminente scadenza: esso creava un fondo di finanziamento con minimi contributi dei datori di lavoro ed un contributo dei lavoratori al quale noi ci siamo opposti e continuiamo ad essere contrari. Si prenda allora un nuovo provvedimento: si aumenti il contributo e lo si estenda a tutte le categorie di datori di lavoro, calcolandolo per alcuni in rapporto ai salari che essi corrispondono ai loro dipendenti, per altri ai capitali investiti, per altri ancora alla rendita fondiaria che percepiscono, ecc.

Con questi contributi — che si possono aggirare, per l'industria, attorno alla percentuale del 2 % della massa dei salari — si raccoglierebbero dai 500 ai 700 miliardi annui da impiegare esclusivamente nella costruzione di case per i lavoratori. Si darebbe così lavoro a centinaia di migliaia di disoccupati, si darebbe un grande impulso a tutta l'attività produttiva nazionale, si produrrebbe un notevole allargamento del mercato interno attualmente tanto depresso.

Per la costruzione delle migliaia di nuove abitazioni si dovrebbero utilizzare gli istituti già esistenti, coordinando magari la loro attività con la creazione di un unico ente che abbia l'incarico di dirigere tutta la politica edilizia del Paese.

Le abitazioni a mano a mano costruite dovrebbero essere date in proprietà ai lavoratori con quote di riscatto di modesta entità ma che andrebbero via via a rinnovare il capitale da investire in nuove costruzioni.

Prima dell'on. Di Vittorio, l'on. Bernardini, presidente dell'Associazione inquilini e senza tetto, aveva efficacemente confutato uno per uno gli argomenti addotti dal governo per giustificare il progetto per l'aumento dei fitti e delle possibilità di sfratto. Si afferma, per esempio, che i fitti debbono essere aumentati per venire incontro ai piccoli proprietari. Innanzitutto osserviamo — ha risposto Bernardi — che i piccoli proprietari in genere possiedono esclusivamente l'appartamento in cui essi stessi abitano. Dati ufficiali ci dicono inoltre che di tutte le case di affitto, solo il 20 per cento appartiene ai piccoli o medi proprietari. L'80 per cento invece appartiene alle grandi società immobiliari, e questo dato fa comprendere assai bene nell'interesse di chi si vogliono aumentare i fitti. E queste società non versano davvero in cattive acque, se, per fare un esempio, le due grandi società romane (la Beni Stabili e la Immobiliare) hanno potuto distribuire sette miliardi e quattrocento milioni di utili ai loro azionisti — cioè due volte e mezzo il capitale sottoscritto — dal 1948 al 1951.

Un altro dato rivelatore è stato fornito dal sen. Piero Montagnani, della Lega dei comuni democratici, intervenuto soprattutto per illustrare il significato e la portata della legge contro i tuguri di cui egli, assieme ad altri parlamentari di opposizione, è presentatore. Montagnani ha rivelato che al momento attuale in Italia vi sono ben 625.000 appartamenti inabitati, per un totale di circa 2.500.000 vani, a causa degli alti canoni e delle basse retribuzioni della grande massa dei lavoratori.

Gli altri interventi

Altre interessanti osservazioni — in particolare sui problemi dell'urbanistica e dei piani regolatori — sono state fatte dai prolf. Quaroni, dell'Università di Roma e Piccinato, dell'Università di Venezia, e dal dott. Ceroni, capo-cronista del « Messaggero ». In particolare il professor Piccinato ha messo lo accento sull'esigenza di abolire le speculazioni sulle aree fabbricabili e sulle materie di costruzione, rivelando che il costo delle aree incide su quello di costruzione dal 10 fino addirittura al 30 per cento.

Al termine della conferenza stampa, l'on. Maria Maddalena Rossi ha dato notizia delle prime adesioni pervenute al Consiglio nazionale per il diritto alla casa. Ad esso, oltre agli intervenuti alla manifestazione, hanno aderito: il presidente della lega italiana di igiene mentale, prof. Medea, il direttore della clinica pediatrica della Università di Roma, prof. Frontali, il direttore dell'Istituto superiore di sanità, prof. Marotta, i professori universitari Capitini, Arnaudi, Cosenza e Lucherini, il sindaco di Ferrara, dottoressa Balboni, l'on. Cerabona, lo scrittore Tommaso Fiore, l'on. Terranova, il dott. Nicola Perrotti, il dott Villacci dell'Associazione medici cattolici, il dottor Nicola Martini, presidente della Associazione patronati scolastici, il dott. Volponi dell'UNRRA-Casas, il presidente della Giunta provinciale di Firenze, Fabiani, l'avv. Tedesco, ed altre personalità ancora.

Per le licenze ai soldati nelle imminenti festività

In seguito a richieste giunte da ogni parte d'Italia il Gruppo parlamentare giovanile ha presentato una interpellanza al Ministero della Difesa « circa la opportunità che siano prese in occasione delle imminenti festività, una serie di provvidenze in favore dei militari di leva e più particolarmente: a) la concessione di un numero più elevato di brevi licenze di carattere straordinario in occasione del Natale e del Capodanno; b) la concessione di un soprassoldo natalizio di L. 500, da elevarsi a L. 1.000 per coloro che non potessero godere di una licenza straordinaria.

NEL CORSO DI UNA MASSICCIA AZIONE DI POLIZIA NEL NUORESE

Sanguinoso conflitto con i banditi in Sardegna

L'ing. Capra, rapito dai fuorilegge, è stato ritrovato ucciso in una capanna — Un bandito ucciso e due carabinieri feriti

NUORO, 26. — La battuta a largo raggio che da vari giorni i carabinieri avevano iniziato per la cattura degli autori del sequestro dell'ing. Capra, ha avuto stamane un tragico quanto impreveduto epilogo: l'ing. Capra ed il fuorilegge ventenne Emiliano Succu vi hanno perduto la vita, mentre due carabinieri sono stati gravemente feriti.

Di quanto è avvenuto non si sa ancora niente di ufficiale. Da quanto si è appreso da fonte ufficiosa i fatti si sono svolti nel modo seguente: questa mattina reparti di carabinieri, proseguendo nelle ricerche iniziate subito dopo il sequestro dello ing. Capra, partivano da Nuoro per una vasta battuta in direzione dei luoghi dove si presumeva fossero i fuorilegge. Giunti nella località Soraxi — una montagna fra Orgosolo ed Oliena — i carabinieri avvistavano una capanna alla quale si avvicinavano con le armi puntate.

Disposte meticolosamente le posizioni, venne formato un triangolo al cui centro stava la capanna; ad un certo momento, gli agenti pare abbiano chiamato ad alta voce l'ingegnere Capra che rispondeva prontamente. A questo punto, i fuorilegge avrebbero imbavagliato l'ingegnere: uno di essi usciva, per accertarsi di quanto accadeva ai di fuori; i carabinieri lo intravedevano ed aprivano il fuoco contro di lui; non riuscivano però a colpirlo, ed il fuorilegge, sparando all'impazzata, si dileguava nella fitta boscaglia, dove non veniva più rintracciato.

Il secondo fuorilegge, rimasto all'interno della capanna, vistosi perduto, scaricava il mitra contro l'ing. Capra uccidendolo e tentando di fuggire. Veniva però raggiunto dalle pallottole dei carabinieri che ormai, appostati, dominavano la situazione

Questa versione dataci da fonte autorevole, seppure non ufficiale, contrasta con altre che invece affermano che il Capra è morto perchè colpito dai proiettili esplosi contro la capanna dai carabinieri.

Una seconda versione ufficiosa, che tende ad escludere ancor più recisamente la possibilità che l'ing. Capra sia rimasto ucciso dai proiettili sparati dai carabinieri, è stata diramata sul tardi da una agenzia ufficiosa.

In tale versione si afferma che i carabinieri sono stati colti di sorpresa da alcune raffiche di mitra — che ferivano i due militi — e che, prima ancora di riprendersi a reagire, udivano una ulteriore raffica di mitra, non diretta contro loro ma, probabilmente contro l'ingegnere Capra. Solo dopo — conclude l'agenzia — i carabinieri reagivano uccidendo uno dei banditi.

Si apprende intanto che sono stati operati nella zona tredici fermi.

Violento attacco d.c. contro l'amnistia

Una violentissima presa di posizione contro ogni estensione della amnistia è uscita dalla riunione della Direzione d.c.: « le estensioni della amnistia, già attuate o minacciate — è detto nell'o.d.g. — sovvertono i principi fondamentali del diritto e costituiscono un gravissimo attentato all'autorità dello Stato e alla sicurezza dei cittadini ». I parlamentari democristiani vengono quindi impegnati ad assicurare l'approvazione del progetto « nei limiti nei quali appare accettabile » e cioè in quelli faziosi del vecchio provvedimento governativo o in quelli attuali ugualmente insufficienti.

Si sviluppa intanto la manovra di altri settori, e in particolare del gruppo monarchico, tendente a sottrarre l'esame del progetto al Parlamento. Un o.d.g. a questo proposito è stato votato dal gruppo monarchico della Camera, secondo cui il Parlamento deve limitarsi ad autorizzare il Presidente della Repubblica ad emanare il decreto. Si è appreso inoltre che ieri l'on. d.c. Moro ed altri esponenti clericali hanno avuto contatti con deputati monarchici e socialdemocratici alla ricerca di un accordo tendente ad impedire l'estensione dell'amnistia.

A REGGIO CALABRIA

I profughi costretti a rientrare nei paesi

REGGIO CALABRIA, 26 — La Prefettura ha oggi comunicato, dopo una conferenza-stampa del vice-prefetto elogiativa dell'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal recente alluvione, che intende rimandare nei paesi alluvionati i profughi attualmente ricoverati nei centri di assistenza.

Poche ore più tardi si apprendeva che all'inconcepibile, gravissimo provvedimento veniva già data pratica realizzazione. Centinaia di poliziotti hanno infatti circondato uno dei centri di raccolta, dove sono ricoverati gli alluvionati delle frazioni di Reggio, San Gregorio, Saracinello e Oliveto, costringendo diecine di famiglie ad evacuarlo. La polizia ha costretto i profughi a tornare nelle loro abitazioni pericolanti, trasportandoli con la forza. L'abitato della frazione di S. Gregorio, inoltre, è assediato dalla polizia che evidentemente pretende di impedire agli alluvionati di abbandonare le loro case danneggiate, ancor umide d'acqua, senza infissi, senza suppellettili.

Confermato l'ergastolo per Caterina Fort

Dopo un'ora di permanenza in Camera di Consiglio, la Sezione penale della Corte di Cassazione di Roma ha respinto ieri sera il ricorso presentato da Caterina Fort, la « belva di Via San Gregorio », avverso alla sentenza di condanna all'ergastolo

Ogni speranza di Caterina Fort di ottenere una revisione del processo è caduta ed ella è quindi destinata a veder trascorrere senza remissione il resto della sua vita in un istituto penale.

KARL MARX

IL CAPITALE

Libro II
Tomo I

EDIZIONI RINASCITA

ABBONATEVI A
REALTA' SOVIETICA
ABBONAMENTO
ANNUO L. 500

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Satria Gennaro Milano.

A. IMPERMEABILI. Ultime creazioni, SARTORIA MESCHINO offre senza anticipo. Prima rata gennaio 1954 (590 512)

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secontro tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

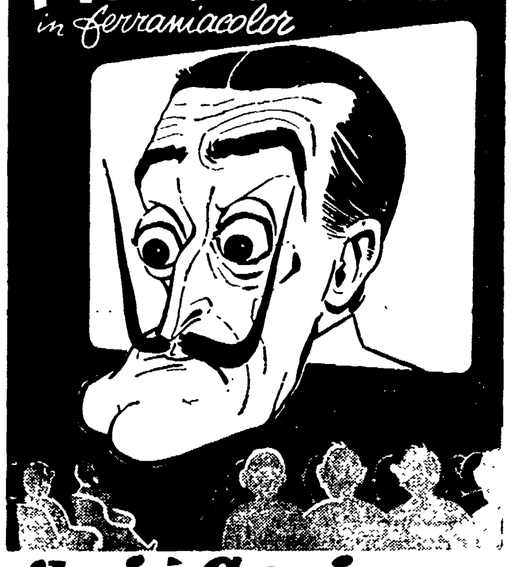
A. ALL'AUTOSTRADA patente Diesel semiallare. Emanuele Filiberto 60 Via Turati. 201823

MOTOPARILLA esposizione nuovi modelli 1954. Condizioni vendita eccezionali. Riviera di Chiaia, 269 Napoli Cerchiamo agenti zone libere. 10060

5) VARI L. 12

CHIAROVEGGENTE Madium - Mondiale - Diplomata - Avrete sbalorditive notizie - Persone - Affari - Amore - 858.779. 201826

TOTO' 3D DINAMICO DIABOLICO DIVERTENTISSIMO
in Ferraniacolor



il più Comico Spettacolo del Mondo

DALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI ROMA

Condannati i criminali fascisti aguzzini di Duccio Galimberti

I giudici hanno confermato la sentenza emessa dalla Corte di Assise di Cuneo
Orribile quadro di massacri compiuti in Piemonte dalla banda dei repubblichini

I giudici della II Sezione della Corte di Assise di Appello di Roma (Pres. Guarnera; P. M. Di Gennaro) hanno ieri confermato, dopo oltre tre ore di permanenza in Camera di consiglio, la sentenza di condanna a 19 anni di reclusione, emessa dalla Corte di Assise di Cuneo nei confronti dei brigatisti neri dell'Ufficio Politico della Federazione fascista di quella città che, oltre ad essere colpevoli di numerosi omicidi e sevizie nei riguardi di partigiani e civili, dovevano rispondere della morte di Duccio Galimberti, capo della Resistenza piemontese.

I quattro imputati, Tommaso Brachetti, Silvio Bellinetti, Carlo e Gianni Ferrari furono condannati in un primo tempo alla pena di morte: successivamente la sentenza fu riformata e, in virtù di numerosi condoni, la pena fu ridotta, a soli 19 anni di reclusione. Il Brachetti poi, sebbene fosse il principale responsabile dei fatti, ottenne la libertà condizionale per alcuni provvedimenti presi in suo favore dal Ministero della Giustizia.

La banda di criminali che è stata ieri condannata, era responsabile di numerosissimi delitti; da costoro erano stati uccisi l'ex milite fascista Martinetto e altri 4 suoi compagni che avevano « tradito », essi erano responsabili della fucilazione per rappresaglia, di due innocenti, fucilazione avvenuta a Castelletto Stura; i 4 avevano ucciso a colpi di mitra Bagnasco e Damilano, due contadini catturati mentre stavano pescando in riva a un fiume; avevano impiccato in località Demonte il partigiano Lorenzo Spada; erano responsabili della morte dei due partigiani Franco e Nino; avevano fucilato a San Chioffredo di Busca il parroco Don De Maria, e i civili Ardissone e Lerda; avevano consegnato ai tedeschi, perchè fossero fucilati, un gruppo di ebrei di Cuneo.

Erano infine responsabili, diretti o indiretti, della morte dell'avvocato Duccio Galimberti, capo della Resistenza piemontese. Duccio Galimberti, martire purissimo della Resistenza, catturato in una panetteria di Torino, fu trasferito a Cuneo — come è stato poi accertato — per ordine del prefetto di Torino, Zerbino. La sua morte era stata decretata dal memento della cattura.

Interrogato e torturato dai fascisti dell'Ufficio Politico, all'alba del giorno susseguente il suo trasferimento, fu caricato su un camion e ucciso, con cinque colpi di pistola, il 4 dicembre del 1944, poco fuori l'abitato.

Esecutori del tremendo delitto furono la belva Franchi-Steiner, capo dell'Ufficio politico di Cuneo e un certo Machetti, milite fascista. All'uccisione del martire partecipò anche Gianni Ferrari, mentre il Brachetti interrogò, durante la nottata precedente, per lungo tempo Duccio Galimberti.

Le testimonianze al processo Parri

MILANO, 26. — Oggi, al processo Parri-« Meridiano d'Italia », in una udienza continuamente punteggiata da episodi che chiaramente denunciano la preordinata volontà degli avvocati dei calunniatori fascisti di creare un grave incidente che imponga il rinvio del processo si sono avute le testimonianze del maresciallo di P.S. Mario Pogliani, diretto collaboratore del maresciallo Osteria all'albergo Regina, del prof. Enzo Boeri, che fu capo del Servizio informazioni del CVL, e dello ing. Solari, che succedette a Parri dopo la cattura di questi.

Tutti e tre i testi hanno confermato quanto già da altri detto sulla modalità degli interrogatori subiti da Parri e sui risultati di essi, di nessuna utilità per i nazisti.

Ancora una volta, quindi, sono state escluse le presunte delazioni e le altre, più volgari insinuazioni dei fascisti riguardo l'amministrazione dei fondi della Resistenza e la loro equa distribuzione tra le varie formazioni secondo la loro effettiva consistenza.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA

La DC preannuncia limitazioni sull'amnistia

L'intervento sanfedista del clericale Concetti — Pacato discorso di Berlinguer

Il dibattito parlamentare sull'amnistia, che tutti auspicano rapido affinchè il provvedimento di clemenza possa avere quanto prima il suo effetto, si sta dilungando a Montecitorio nonostante che tutti i gruppi parlamentari abbiano chiarito le loro posizioni. Per la prima volta gli oratori governativi sono stati più numerosi di quelli di Opposizione, e questa circostanza ha una spiegazione precisa: nell'ambito del gruppo democristiano i pareri non sono concordi e l'inflazione degli oratori appare come uno dei sistemi per portare in lungo una legge che non è gradita alla maggioranza.

Il dibattito di ieri è stato aperto dal compagno socialista *Berlinguer*, il quale ha polemizzato con gli oratori che si erano espressi, in via di principio, contro l'amnistia. Egli ha auspicato che con il provvedimento in esame non si ripeta quando accadde con la precedente amnistia. Anche allora i parlamentari d.c. si opposero e lesinarono perfino la misura del condono. Poi il modesto provvedimento di amnistia fu approvato e i dc. che durante il dibattito avevano confessato di aver ingoiato un rospo, cercarono di arrogarsene il merito. Avverrà lo stesso, domano, con questa legge che fu promossa dal Comitato di Solidarità democratica e sostenuta dalle sinistre?

Berlinguer afferma quindi che l'amnistia deve esser particolarmente ampia verso gli *artefici della Resistenza*. Invece, col condono proposto dal governo, proprio i partigiani dovrebbero esser sacrificati. Ma se la democrazia può esser generosa verso i fascisti, essa deve riparare in primo luogo le ingiustizie di cui sono stati vittime i partigiani. Lo oratore socialista sollecita inoltre l'estensione dell'amnistia ai reati politici e sociali commessi dopo il 1946 e lo annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte agli statali. Solo a queste condizioni il progetto in esame può asser pacificatore. Berlinguer conclude chiedendo un atto di clemenza anche per i reati di diffamazione e di stampa, nonchè per i reati militari

Nulla di nuovo rispetto alle tesi già espresse dall'estrema destra emerge dal discorso del successivo oratore, il monarchico *Marzano*. Egli chiede la amnistia, invece del condono, per tutti i reati politici commessi dai fascisti o dai partigiani. Fatta questa singolare equiparazione, Marzano spiega che per lui l'amnistia deve rappresentare un « colpo di spugna » sul passato.

Interviene infine, l'oratore democristiano *Concetti*, il primo che non abbia parlato a titolo personale. Facendosi portavoce delle decisioni dei maggiorenti del gruppo d.c., egli dice subito che il progetto governativo va approvato senza modifiche.

Concetti non si perita di confessare che la D.C. vuole escludere dall'amnistia i reati di diffamazione perchè i suoi esponenti sono stati troppo spesso definiti « forchettoni ».

DEGLI OCCHI (mon.): Voi chiamate i comunisti servi di Mosca e loro vi rispondono per le rime.

CONCETTI: Ma quello che diciamo noi è vero.

Questa frase — detta col tono del sanfedista — solleva vivacissime reazioni a sinistra. Ma Concetti cerca evidentemente di provocare perchè, subito dopo, prendendo lo spunto dalle querele cui è soggetto il nostro giornale proprio perchè denuncia le malefatte dei clericali, accusa il compagno Ingrao (nonostante sia assente dall'aula) di essere un diffamatore abituale. Nuove e più vivaci reazioni sorgono da sinistra finchè il presidente Martino richiama all'ordine l'oratore d.c.

La lotta contro la "delega" all'esame della Federstatali

La relazione della Segreteria al Comitato direttivo

Il Comitato direttivo della Federstatali ha iniziato ieri i suoi lavori per l'esame della situazione determinata dall'atteggiamento completamente negativo del governo su tutte le assillanti rivendicazioni economiche della categoria, e della annunciata presentazione alle Camere del disegno di legge-delega.

Nella relazione della Segreteria è stato posto in rilievo lo stato di allarme e di vivo fermento suscitato fra tutti gli statali dal contenuto della legge di delega, la quale, sottraendo all'esame del Parlamento la regolamentazione della materia inerente alla riforma della Pubblica Amministrazione, nonchè la definizione del trattamento economico del personale, appare chiaramente intesa a privare i lavoratori dello Stato di ogni garanzia giuridica e di un qualsiasi mezzo di tuttela e di difesa sindacale.

La relazione della Segreteria ha, in particolare, sottolineato come, attraverso la legge di delega, il Governo si proponga di respingere ogni richiesta di miglioramento immediato, rinviandone — sine die — l'accoglimento o, quanto meno, lo esame; di subordinare al potere dei singoli ministri la stessa concessione degli scatti di anzianità; di operare — incontrollato — la determinazione del rapporto giuridico di impiego, in ogni suo aspetto; di ottenere la piena libertà di effettuare licenziamenti di personale; di negare agli statali, per sopprimerlo — aspetto questo di estrema gravità — lo stesso diritto di sciopero.

La relazione della Segreteria si è conclusa con un esame della azione in corso da parte delle organizzazioni unitarie in vista delle decisioni di lotta nazionale che saranno prese di accordo tra tutte le Federazioni e Sindacati nazionali

Dopo la relazione, ha avuto inizio la discussione. I primi interventi hanno sottolineato la unità d'azione esistente in ogni provincia ed Amministrazione, e l'esigenza di una urgente decisione di lotta

La lotta per salvare le industrie

(Continuazione dalla 1. pagina)

smobilitazione dell'azienda e dei licenziamenti in massa, con la decisione di smembrare il complesso aziendale e polverizzarlo. Il ministro Rubinacci, dal canto suo, ha comunicato ieri ai sindacati che la Confindustria si rifiuta di sopportare qualsiasi onere finanziario per il conglobamento dei salari, sicchè il governo rinuncia praticamente, per manifesta impotenza, alla mediazione dell'annosa vertenza: nuovo esempio della possibilità di cui godono oggi i padroni di imporre il proprio volere al governo senza che questo abbia capacità o volontà di richiamarli alla ragione.

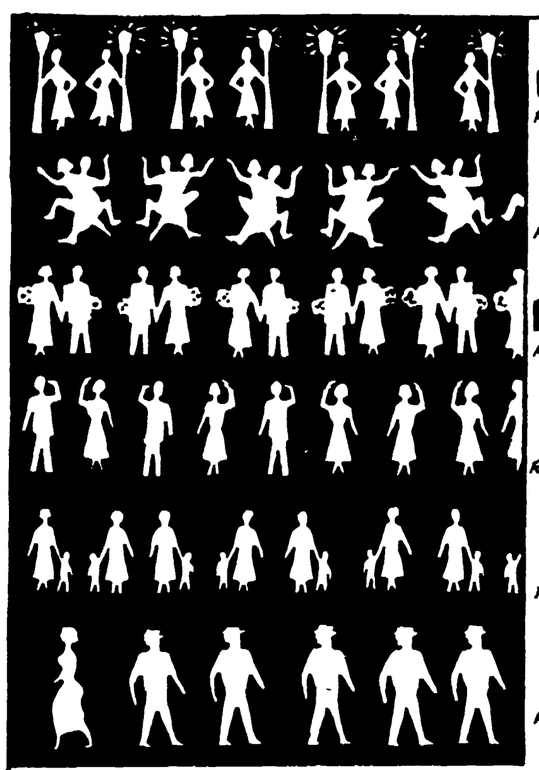
Vi sono ormai una quantità di elementi che dimostrano la esistenza di un contrasto profondo tra l'orientamento del governo e le necessità dal Paese, e quindi di una profonda crisi interna della D.C.. Di particolare significato è stata, in questa luce, la riunione che ha tenuto ieri il gruppo parlamentare democristiano, per riprendere il dibattito sulla situazione economica e sociale già impostato nella movimentata riunione di una settimana fa. Anche qui, sebbene non siano intervenuti i grossi calibri, la crisi delle industrie e in particolare la lotta di Firenze per la salvezza della Pignone si sono imposte in modo drammatico. Si è discusso a lungo e in modo contrastato sull'atteggiamento assunto dal sindaco La Pira in difesa della fabbrica, e non poco allarme è stato manifestato per il fatto che non esiste più un atteggiamento unitario del partito sui problemi economici e sociali ma si sono approfonditi, al contrario, i contrasti di tendenza tra le correnti, i gruppi, i singoli esponenti del partito. Lo schieramento di larghissima solidarietà che si è creato intorno alla Pignone è stato preso ad esempio da alcuni deputati democristiani e citato come un campanello di allarme per la D. C. e per il governo. Sullo, Sabatini e qualche sindacalista hanno sostenuto la necessità di un intervento dello Stato diretto a bloccare la crisi delle industrie, e sopratuto è stata rilevata la necessità che un qualche programma economico e sociale sia finalmente formulato e sostenuto dalla D. C. e attuato dal governo in modo da fronteggiare i problemi ineludibili del Paese.

Le cariche della Commissione senatoriale dei fitti

Si è riunita ieri, in prima seduta a Palazzo Madama, la Commissione speciale del Senato che deve esaminare il progetto di legge governativo per i fitti e gli sfratti. La Commissione dopo aver nominato l'Ufficio di presidenza, ha rinviato l'esame della legge a giovedì prossimo.

All'Ufficio di presidenza sono stati chiamati il d.c. Angelini, come presidente, i senatori Locatelli (PSI) e Schiavi (PSDI) come vice-presidenti e il compagno Minio e il senatore d.c. Salari, come segretari.

OGGI ECCEZIONALE « PRIMA » AI CINEMA
BARBERINI e METROPOLITAN



L'AMORE CHE SI PAGA
REGIA: CARLO LIZZANI
PARADISO PER 4 ORE
REGIA: DINO RISI
UN'AGENZIA MATRIMONIALE
REGIA: FEDERICO FELLINI
TENTATO SUICIDIO
REGIA: M. ANTONIONI
STORIA DI CATERINA
REGIA: MASELLI-ZAVATTINI
GLI ITALIANI SI VOLTANO
REGIA: ALBERTO LATTUADA
AMORE in CITTA'
Produzione FARO FILM
DCN